

Camera di commercio di Taranto

Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT)

Triennio 2021-2023

Predisposto dal RPCT ed allegato alla D.D. n.32 del 31.3.2021

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

❖ PREMESSA

❖ RIFERIMENTI NORMATIVI E PROVVEDIMENTALI

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Analisi del contesto esterno

1.2 Analsi del contesto interno

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Soggetti di prevenzione del rischio

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

2.3 Modalità di adozione del Piano

3. AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

3.2 le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio

3.4 La valutazione del rischio

3.5 Le misure di prevenzione del rischio.

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder

4.2 Gestione dei reclami

5. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

5.2 Descrizione dell'audit dell'OIV

6. SEZIONE TRASPARENZA

6.1 Gli obiettivi strategici

6.2 Individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art.10, comma 1, d.lgs.33/2010)

PREMESSA

Il corpus normativo costituito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, così come modificata dal d.lgs. 25.5.2016, n.97, integrata con il d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, con il d.lgs. 8 aprile 2013, n.39 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”* e con il D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano un sistema organico finalizzato alla prevenzione della corruzione.

L’aspetto caratterizzante il sistema introdotto dalla richiamata legge n. 190/2012 consiste in particolare nell’articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: quello nazionale, per cui viene adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)¹ un documento strategico generale con funzioni di indirizzo, cosiddetto Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e quello decentrato, secondo cui ogni amministrazione pubblica definisce, sulla base degli indirizzi espressi a livello nazionale, un proprio Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) atto ad analizzare e valutare i rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, a indicare gli appropriati interventi organizzativi volti a prevenirli mettendo in atto strategie mirate alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione ed alla capacità di individuarne le cause attraverso la creazione di un contesto ad essa sfavorevole.

È importante precisare, inoltre, che le analisi di rischio che l’amministrazione effettua e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare, debbono andare al di là dell’ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, allo scopo di evidenziare tutti quei casi in cui l’azione di disturbo finisce con determinare anche solo una perdita di efficacia o di efficienza dell’azione amministrativa, con o senza induzione di terzi.

Tra le misure di maggior impatto in materia di anticorruzione introdotte dalla normativa innanzi richiamata (e, in particolare, dal d.lgs. n.33/2013), è da annoverare l’obbligo di “trasparenza” che, nell’ambito dell’agire amministrativo, è da intendersi come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

¹ In attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110, la legge n.190/2012 ha individuato, in ambito nazionale, l’Autorità Nazionale Anticorruzione incaricata a svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

La trasparenza concorre a attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse. Questo integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione al servizio del cittadino.

L'esigenza di trasparenza risponde da un lato alle esigenze di consentire la partecipazione democratica dell'azione amministrativa, dall'altro rappresenta una delle misure di maggior impatto ed efficacia in materia di anticorruzione dal momento che dove vi è opacità, riservatezza o segreto, al di fuori di specifiche previsioni normative, è facile che possano presentarsi occasioni che favoriscano condotte illecite.

Con particolare riferimento alla trasparenza dell'agire amministrativo nel contrasto ai fenomeni corruttivi, il d.lgs. 97/2016 è intervenuto, tra l'altro, ad introdurre nell'ordinamento nazionale l'istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che consente a chiunque di richiedere dati e documenti ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare, senza necessità di dimostrare un interesse qualificato.

Pertanto, oltre al già noto accesso documentale ex art.22 e ss. della legge 241/90 – che consente, a chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso ai documenti amministrativi - l'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, quindi, rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il PTPCT è adottato annualmente dall'organo di indirizzo su proposta del RPCT. Sebbene il Piano abbia durata triennale, deve comunque essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio in virtù di

quanto previsto dall'art. 1, co. 8, della l. 190/2012. Il PTPCT dovrà essere aggiornato, inoltre, qualora intervengano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione.

Tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 dei Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) nonché il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023.

Il presente Piano, è stato redatto, oltre che in ossequio ai precetti di carattere legislativo innanzi richiamati, anche sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornato, da ultimo, nel 2019 ed approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 nonché facendo riferimento alle indicazioni delle linee guida diramate dalla medesima autorità.

Si è, altresì, provveduto ad attivare una consultazione pubblica al fine di acquisire proposte e/o osservazioni e/o suggerimenti utili alla elaborazione del Piano da parte dei portatori d'interesse, stakeholders interni ed esterni e tutti i cittadini, conclusasi in data 24.3.2021. Non sono giunte osservazioni.

Per altro verso, il presente Piano è comunque da ritenersi provvisorio dato l'imminente accorpamento con la Camera di commercio di Brindisi, successivamente al quale si procederà, una volta costituito il nuovo Ente, al riesame analitico e della conseguente valutazione del rischio di ogni processo, alla luce del nuovo assetto istituzionale.

RIFERIMENTI NORMATIVI E PROVVEDIMENTALI

- **Legge 6 novembre 2012 n. 190** "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **Legge 29 dicembre 1993 n. 580 s.m.i.** "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura";
- **D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219** "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura";
- **D.P.C.M. 16 gennaio 2013** "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 s.m.i.** "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- **D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 s.m.i.** "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62**, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

- **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39**, “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- **D.L. 31 agosto 2013 n. 101** “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”, convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125;
- **D.L. 24 giugno 2014 n. 90** convertito in Legge dall’art. 1 L. 114/2014, in particolare l’art. 19 comma 15;
- **Legge 7 agosto 2015 n. 124** “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- **D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175** “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;
- **D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97** “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- **D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- **Legge 30.11.2017, n.179** “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

~ ~ ~

- **Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica** recante “legge 190 del 2012 – disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- **Deliberazione n. 72/2013 della CIVIT** (ora A.N.AC.) di approvazione del “Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012”;
- **Deliberazione n. 75/2013 della CIVIT** (ora A.N.AC.) di approvazione delle linee guida per l’adozione dei codici di comportamento delle singole pubbliche amministrazioni;
- **Deliberazione ANAC n. 9 del 9 settembre 2014** recante “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’ANAC per l’omessa adozione dei PTPC, dei PTTI e dei Codici di Comportamento”;
- **Deliberazione ANAC n. 146 del 18 novembre 2014** in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n.190);
- **Deliberazione ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015** “Individuazione dell’autorità amministrativa competente all’irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)”;

- **Regolamento ANAC del 16 novembre 2016** in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

Determinazione ANAC n. 6/2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)" nelle quali vengono specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;

- **Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015** recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

- **Determinazione ANAC n. 10 del 23 settembre 2015** recante "Linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006";

- **Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015** recante "Aggiornamento 2015 al PNA";

- **Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016** recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

- **Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017** recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";

- **Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018** recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

- **Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019** recante il "Piano Nazionale Anticorruzione 2019";

~ ~ ~

- **Statuto** della Camera di Commercio di Taranto;

- **Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi** della Camera di Commercio di Taranto;

- **Codice di Comportamento** dei dipendenti della Camera di commercio di Taranto, approvato con deliberazione di Giunta n. 10 del 30 gennaio 2014;

- **Deliberazione di Giunta camerale n. 49 dell'11 settembre 2016** con la quale è stato nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

- **Deliberazione del Consiglio camerale n. 18 del 16 dicembre 2020** con la quale è stato approvato il Preventivo 2021.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.

1.1. Analisi del contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

Si premette che lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19. Il contesto economico è caratterizzato da una sensibile caduta del prodotto interno lordo nel 2020 (-8,9%). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 %).

Si riportano di seguito i dati più significativi, aggiornati alla Relazione Previsionale e Programmatica 2021, relativi al quadro socio-economico di riferimento in grado di rappresentare il contesto territoriale nel quale opera l'Ente camerale. L'oggetto dell'indagine ha riguardato l'aspetto demografico delle imprese, i tassi caratteristici del mercato del lavoro, il commercio internazionale, il credito e la ricchezza prodotta.

Principali tavole di dati

DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE

Fonte: Infocamere

– Dati strutturali

Imprese registrate per status al 31/12/2020. Tassi di crescita 2019-2020		
	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2020/2019
Imprese attive	42.410	1,2
Imprese inattive	4.584	0,4
Imprese sospese	14	7,7
Imprese con procedure concorsuali	1.037	-3,4
Imprese in scioglimento/liquidazione	2.334	1,0
TOTALE REGISTRATE	50.379	1,0
Unità locali	8.599	2,2
TOTALE LOCALIZZAZIONI	58.978	1,2

Imprese registrate per forma giuridica al 31/12/2020 e tassi di crescita 2015-2020

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto	
		2020/2019	2020/2015
SOCIETA' DI CAPITALE	14.216	4,0	5,2
SOCIETA' DI PERSONE	4.073	-1,9	-2,4
IMPRESE INDIVIDUALI	30.064	0,2	-0,2
COOPERATIVE	1.485	-0,4	0,0
CONSORZI	201	-2,0	-0,8
ALTRE FORME	340	-0,6	3,3
TOTALI	50.379	1,0	1,0

Imprese registrate per settore economico al 31/12/2020 e tasso di crescita anni 2019-2020

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2020/2019
Agricoltura e attività connesse	10.580	0,0
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3.638	-0,2
Costruzioni	5.264	2,9
Commercio	14.035	1,0
Turismo	3.609	3,6
Trasporti e Spedizioni	1.063	1,2
Assicurazioni e Credito	880	2,9
Servizi alle imprese	4.051	2,8
Altri settori	3.149	2,3
Totale Imprese Classificate	46.269	1,4
Totale Imprese Registrate	50.379	1,0

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2017, 2018 e 2019 a uno, due e tre anni per forma giuridica

	Iscritte nel 2017			Iscritte nel 2018		Iscritte nel 2019
	2018	2019	2020	2019	2020	2020
Società di capitali	68,3	69,3	69,7	66,2	69,5	70,7
Società di persone	53,4	53,4	53,4	66,7	67,7	81,7
Imprese individuali	81,7	74,3	69,7	80,1	75,8	83,8
Altre forme	67,4	68,5	66,3	65,4	66,7	69,6
Totale	75,7	71,6	68,9	74,5	73,2	79,3

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2017, 2018 e 2019 a uno, due e tre anni per settore economico

	Iscritte nel 2017			Iscritte nel 2018		Iscritte nel 2019
	2018	2019	2020	2019	2020	2020
Agricoltura e attività connesse	97,7	92,5	91,2	94,3	92,7	97,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	92,4	85,7	80,0	97,2	89,7	96,7
Costruzioni	88,1	78,5	70,0	84,9	81,1	93,2
Commercio	89,8	80,7	74,9	87,8	81,0	91,0
Turismo	93,5	84,7	78,9	90,5	82,4	90,7
Trasporti e Spedizioni	95,8	89,6	87,5	92,3	84,6	97,0
Assicurazioni e Credito	83,6	72,1	68,9	74,4	72,1	83,6
Servizi alle imprese	94,5	83,9	75,2	90,1	81,0	88,1
Altri settori	94,3	89,1	85,1	95,8	91,7	96,7
Totale Imprese Classificate	92,3	84,0	78,6	90,1	84,2	92,4

Localizzazioni, imprese e unità locali registrate al 31/12/2020 Tasso di crescita 2019-2020

	Società di capitale	Società di persone	Totale	Var. % 2020/2019
Totale imprese registrate	14.216	4.073	50.379	1,0
Totale unità' locali	5.163	868	8.599	2,2
Unità' locali con sede nella stessa provincia	3.181	761	6.068	2,7
Unità' locali con sede nella regione	660	58	945	1,6
Unità' locali con sede nell'area	243	13	344	-0,6
Unità' locali con sede in Italia	1.076	35	1.212	1,3
Unità' locali con sede all'estero	3	1	30	7,1

– Dati congiunturali

Indicatori congiunturali - 4° Trimestre 2020 e variazioni percentuali

	Provincia		Italia	
	Valori assoluti	4° trim 2020 sul 4° trim 2019	Valori assoluti	4° trim 2020 sul 4° trim 2019
Iscrizioni Imprese	518	-21,0	71.402	-10,4
Aperture Unità Locali	241	21,1	32.293	5,8
Cancellazioni Imprese	377	-35,8	76.067	-14,8
Entrate in sciogl. e liquidazione	158	-38,3	28.185	-11,4
Chiusure Unità Locali	156	9,1	27.277	-6,0
Fallimenti e altre proc Concorsuali	10	-41,2	2.874	-7,3
Addetti Totali delle imprese del Territorio *	94.700	-2,3	17.365.687	-3,1

Iscrizioni per settore economico 4° Trimestre 2020 e variazioni percentuali

	Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
		4° trim 2020 sul 4° trim 2019	Italia 4° trim 2020 sul 4° trim 2019		12 mesi 2020 sui 12 mesi 2019	Italia 12 mesi 2020 sui 12 mesi 2019
Iscrizioni						
Agricoltura e attività connesse	54	45,9	15,6	333	-0,6	-9,9
Attività manifat., energia, minerarie	16	-56,8	-22,0	82	-24,8	-26,5
Costruzioni	56	16,7	-3,2	242	-8,3	-13,4
Commercio	131	-22,9	-12,6	577	-20,4	-20,7
Turismo	22	-59,3	-47,0	128	-37,3	-37,5
Trasporti e Spedizioni	4	0,0	-29,3	21	-4,5	-29,0
Assicurazioni e Credito	16	33,3	12,4	62	24,0	-2,3
Servizi alle imprese	39	-22,0	-6,2	159	-42,4	-17,6
Altri settori	17	-37,0	-26,0	109	-18,7	-21,8
Totale Imprese Classificate	355	-19,1	-13,5	1.713	-19,2	-20,0
Totale Imprese Registrate	518	-21,0	-10,4	2.415	-19,6	-17,2

Cessazioni non d'ufficio per settore economico 4° Trimestre 2020 e variazioni percentuali

	Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
		4° trim 2020 sul 4° trim 2019	Italia 4° trim 2020 sul 4° trim 2019		12 mesi 2020 sui 12 mesi 2019	Italia 12 mesi 2020 sui 12 mesi 2019
Cessazioni non d'ufficio						
Agricoltura e attività connesse	68	-37,0	-9,6	360	-26,7	-16,4
Attività manifat., energia, minerarie	37	8,8	-5,8	128	-8,6	-18,3
Costruzioni	40	0,0	-11,1	178	-37,8	-23,3
Commercio	112	-37,8	-22,4	652	-26,5	-19,8
Turismo	34	-35,8	-20,9	156	-29,7	-15,1
Trasporti e Spedizioni	7	-12,5	-10,3	23	-25,8	-18,3
Assicurazioni e Credito	13	8,3	1,7	40	-34,4	-14,3
Servizi alle imprese	31	-41,5	-2,3	151	-30,1	-10,2
Altri settori	20	-25,9	-5,7	117	-20,4	0,3
Totale Imprese Classificate	362	-29,7	-13,0	1.805	-27,2	-16,7
Totale Imprese Registrate	377	-32,8	-12,5	1.912	-28,0	-16,4

MERCATO DEL LAVORO

Fonte: Istat

<i>Tassi caratteristici del Mercato del lavoro</i>	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tasso di occupazione (15 anni e +)	31.4	32.0	33.6	33,3	32,1	32,5
Tasso di disoccupazione (15 anni e +)	18.5	18.8	16.5	16,8	16,7	15,4
Tasso di attività (15-24 anni)	54.2	60.6	56.2	59,4	41,8	46,2
Tasso di attività (15 anni e +)	38.6	39.5	40.2	40,0	38,5	38,4
Tasso di inattività (15 anni e +)	61.4	60.5	59.8	60,0	61,5	61,6

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Fonte: Istat

Import Export per Anno e Merce Ateco 2007 secondo la class merceologica: Classificazione per attività economica Ateco 2007

Periodo riferimento: III trimestre 2020 - Valori in Euro

MERCE	2019		2020 provvisorio	
	import	export	import	export
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	3.295.031	21.035.637	3.098.939	23.961.772
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	340.656.056	2.055.138	197.410.095	12.561.320
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	243.354.070	330.259.112	207.900.606	275.535.681

E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	922.262	4.696.034	66.397	2.276.944
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	177.634	31.007	129.316	61.353
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	57.737	17.504	47.117	17.062
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	783.929	4.901.631	3.854.245	3.555.737

CREDITO

Fonte: Banca d'Italia, L'economia della Puglia, aggiornamento congiunturale novembre 2020

Tavola a4.3

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Bari	20.700	20.809	20.968	2,9	1,5
Barletta Andria Trani	4.632	4.611	4.637	1,3	2,4
Brindisi	4.001	3.969	3.996	1,2	0,8
Foggia	7.434	7.235	7.198	0,9	0,9
Lecce	8.214	8.107	8.230	1,0	1,3
Taranto	6.378	6.333	6.340	1,1	0,4
Depositi (2)					
Bari	21.451	23.031	24.193	7,2	9,7
Barletta Andria Trani	5.235	5.568	5.791	6,2	9,7
Brindisi	4.795	5.053	5.270	5,1	7,0
Foggia	9.225	9.594	9.950	3,9	8,3
Lecce	11.393	11.954	12.590	4,5	8,3
Taranto	7.643	8.060	8.427	5,3	7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. - (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. Metodi e fonti: note metodologiche, in Banche e moneta: serie nazionali, Banca d'Italia, Statistiche.

RICCHEZZA PRODOTTA

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Valore aggiunto procapite (*) ai prezzi base e correnti per provincia.

Anni 2000-2019. Dati in euro

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Foggia	12.110,16	12.397,01	13.040,47	13.140,32	13.921,63	14.385,40
Bari	15.168,15	16.079,35	16.200,43	16.360,60	16.553,86	16.665,98
Taranto	12.536,28	12.763,03	13.107,88	13.905,22	14.660,68	15.059,81
Brindisi	12.239,61	12.504,75	13.088,75	13.886,62	14.098,12	14.289,64
Lecce	11.031,41	12.194,82	12.689,46	13.335,81	13.602,03	13.991,07
Barletta-Andria-Trani	11.490,35	12.024,13	12.055,87	12.142,09	12.389,09	12.444,02
PUGLIA	12.838,14	13.500,24	13.850,67	14.246,59	14.638,04	14.905,67

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Foggia	14.710,57	15.018,13	14.833,33	14.807,43	14.776,55	14.868,75	15.271,82
Bari	17.477,35	18.160,35	18.383,74	17.788,25	18.020,87	18.292,09	18.329,76
Taranto	15.297,53	15.622,55	15.862,15	15.154,86	15.562,47	16.231,03	16.163,59
Brindisi	15.246,00	15.327,42	14.476,48	14.184,32	14.802,17	15.578,63	15.829,04
Lecce	14.396,29	14.594,65	14.075,92	13.963,86	13.950,45	14.098,94	14.200,18
Barletta-Andria-Trani	12.922,21	13.431,54	13.659,38	13.052,46	13.320,09	13.492,40	13.421,56
PUGLIA	15.460,92	15.861,82	15.771,36	15.373,92	15.585,00	15.903,35	16.005,33
Province e regioni	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Foggia	15.396,91	15.088,45	15.438,72	15.749,79	15.860,53	16.407,19	16.630,83
Bari	17.843,20	17.618,73	18.224,57	18.734,04	18.958,38	19.447,49	19.729,64
Taranto	15.033,91	15.539,50	15.093,65	15.930,37	16.359,37	16.850,34	17.084,44
Brindisi	15.265,38	15.379,63	16.098,19	15.697,01	16.112,16	16.639,86	16.862,43
Lecce	13.849,02	13.941,53	14.358,42	14.338,60	14.649,59	15.101,22	15.263,69
Barletta-Andria-Trani	13.260,75	13.275,04	13.566,33	13.962,19	14.412,14	14.890,96	15.038,29
PUGLIA	15.573,24	15.563,06	15.922,99	16.244,70	16.539,18	17.033,57	17.258,45

(*)Per ogni anno la popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. Per l'anno 2019 si è presa in considerazione la popolazione al 30 giugno 2019

Posizionamento nelle graduatorie decrescenti provinciali e regionali

basate sul valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti per provincia. Anni 2000-2019

Province e regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Foggia	96	100	98	101	99	99
Bari	73	73	75	78	79	80
Taranto	91	96	96	95	89	92
Brindisi	95	99	97	97	97	100
Lecce	103	101	101	99	101	101
Barletta-Andria-Trani	101	102	103	104	105	106
PUGLIA	18	18	18	18	18	19

Province e regioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Foggia	99	100	99	96	96	96
Bari	81	80	78	78	78	78
Taranto	94	95	93	94	91	87
Brindisi	95	98	101	102	95	93
Lecce	101	103	103	103	102	102
Barletta-Andria-Trani	106	105	104	107	105	105
PUGLIA	19	19	19	19	19	18

Province e regioni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Foggia	95	92	92	92	92	94	91	91
Bari	78	76	76	75	74	74	74	74
Taranto	86	94	89	95	86	88	85	85
Brindisi	90	93	91	86	93	91	86	87
Lecce	99	101	98	98	99	99	98	98
Barletta-Andria-Trani	104	104	103	101	101	100	100	100
PUGLIA	17	18	17	18	17	18	17	17

Nell'ambito delle competenze istituzionali conferite, i soggetti che principalmente interagiscono con la Camera di Commercio di Taranto, e che possono, almeno potenzialmente, influenzarne l'attività, sono i seguenti:

- 1) Imprese con sede legale, ovvero unità locale, ubicata nella provincia di Taranto;
- 2) Ordini professionali ovvero qualsiasi intermediario abilitato all'assistenza alle imprese e all'invio delle pratiche camerali;
- 3) Amministrazioni pubbliche locali;
- 4) Amministrazioni pubbliche centrali, con particolare riferimento a quelle dotate di compiti e/o poteri di vigilanza sulle Camere di Commercio;
- 5) Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (UNIONCAMERE);
- 6) Prefettura e forze dell'ordine;
- 7) Operatori economici di cui al d.lgs. 50/2016;
- 8) Società ed enti in controllo;
- 9) Società ed enti partecipati.

Le attività collegate al Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per Taranto, sottoscritto il 30 dicembre 2015² dai componenti del Tavolo Istituzionale Permanente per l'Area di Taranto, di cui la Camera di commercio è componente, si sono regolarmente svolte nel corso del 2020 grazie al nuovo DPCM del 3/2/2020, ai fini dell'accelerazione degli interventi di riconversione economica ed ambientale dell'area, ma sono ad oggi nuovamente ferme in esito agli avvicendamenti di Governo nazionale.

In tale ambito l'Ente ha sottoscritto le intese (3 agosto 2017) e i protocolli di legalità (26 gennaio 2018) discendenti dal Protocollo Generale di Legalità per l'attuazione del CIS e indispensabili per ridurre l'incidenza dei fenomeni di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'ambito del tessuto imprenditoriale, soprattutto nel settore degli appalti pubblici che, nel caso del CIS richiamato, riguardano ormai oltre 1 miliardo di euro.

Ciò consente, unitamente alle misure anti corruzione adottate all'interno di ciascun Ente, di raggiungere standard sempre più elevati per la prevenzione per tale tipologia di reati.

Per il 2021 è in corso di sottoscrizione il "Protocollo d'Intesa per la prevenzione di illeciti e dei tentativi di infiltrazione mafiosa nell'attività urbanistica ed edilizia, nel settore delle autorizzazioni commerciali e nel circuito produttivo" promosso dalla Prefettura di Taranto, alla cui definizione l'Ente ha attivamente collaborato.

Inoltre, il 2 luglio 2020 è stato sottoscritto con la Questura di Taranto un protocollo d'intesa per assicurare sul piano investigativo alle Forze di Polizia la possibilità di utilizzare i dati sulla titolarità e l'attività delle imprese attraverso la fornitura gratuita da parte della Camera di commercio del

² I soggetti sottoscrittori del CIS sono, oltre la Camera di commercio di Taranto: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo, della Difesa; il Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, il Commissario straordinario del Porto di Taranto e Autorità Portuale, la Regione Puglia, la Provincia di Taranto, i Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola; l'Agenzia nazionale per l'attrazione e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia), individuata quale soggetto attuatore.

sistema informativo REX, onde consentire una più efficace opera di prevenzione e contrasto dei fenomeni di illegalità in campo economico, con particolare attenzione alla possibile infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti per lavori, servizi e forniture. La Questura e la Camera di Commercio hanno, altresì, sulla necessità di mettere in atto in modo congiunto e periodico ogni iniziativa di natura promozionale rivolta a cittadini e imprese e finalizzata alla sensibilizzazione sui temi della legalità e della sicurezza.

1.2. Analisi del contesto interno.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Il decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, recante attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n.124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 276 del 25 novembre 2016. Dalla sua entrata in vigore, avvenuta il 10 dicembre 2016, è partita la razionalizzazione degli Enti camerali che va dalla riduzione del numero complessivo delle stesse alla riorganizzazione delle funzioni e distribuzione del personale.

Il provvedimento prevede, in particolare, una riduzione del numero delle Camere presenti sul territorio italiano seguendo i seguenti criteri:

- La presenza di almeno una Camera di commercio per Regione;
- l'accorpamento delle Camere di commercio con meno di 75mila imprese iscritte;
- il raggiungimento di un numero massimo di 60 camere.

Il decreto ha previsto, altresì, sentite le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, un piano complessivo di razionalizzazione organizzativa che contiene, sulla base delle indicazioni delle Camere di commercio, formulate attraverso Unioncamere, il riassetto degli uffici e dei contingenti di personale, la conseguente rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dirigente e non dirigente, la rideterminazione delle risorse finanziarie dei corrispondenti fondi per la contrattazione collettiva decentrata integrativa e la razionale distribuzione del personale dipendente delle Camere di commercio.

Il predetto decreto di riforma ha inoltre previsto una rivisitazione delle competenze istituzionali degli Enti, secondo le seguenti attribuzioni:

- pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa;
- tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione;
- sostegno alla competitività delle imprese e dei territori;

- valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo;
- competenze in materia ambientale e supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- orientamento al lavoro e alle professioni;
- assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza da realizzare in regime di separazione contabile;
- attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati stipulate compatibilmente con la normativa europea.

Per le Camere di commercio, le loro unioni regionali, nonché per le loro aziende speciali, tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori sono svolti a titolo gratuito.

Con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 11.12.2019, pubblicato in G.U. n.29 del 5.2.2020, sono state determinate le indennità spettanti ai componenti dei Collegi dei revisori delle Camere di commercio, delle loro aziende speciali, i criteri di rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico per i componenti di tutti gli organi camerali nonché i limiti al trattamento economico degli amministratori delle aziende speciali e delle unioni regionali

Riguardo al finanziamento, resta fermo, a decorrere dal 2017, l'abbattimento del 50% del diritto annuale riferito al 2014, con facoltà di incremento del 20% per il finanziamento di specifici progetti oggetto di approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico, previo assenso della Regione competente.

E' consentita l'associazione degli Enti camerali in unioni regionali costituite ai sensi del codice civile, nelle circoscrizioni regionali in cui sono presenti almeno tre Camere di commercio e in cui tutte le camere presenti aderiscono a tali associazioni, allo scopo di esercitare congiuntamente funzioni e compiti per il perseguimento degli obiettivi comuni di sistema nell'ambito del territorio regionale di riferimento. In assenza di Unioni regionali ed in presenza di più Camere, le funzioni di rappresentanza nei confronti della regione e gli altri compiti attribuiti alle Unioni regionali, sono svolte dalla Camera di commercio del comune capoluogo di regione.

E' stata prevista anche la riduzione del numero dei consiglieri, che passano a:

- 16 consiglieri per le camere che hanno sino a 80.000 imprese iscritte;
- 22 consiglieri per le camere che hanno oltre 80.000 imprese iscritte.

Gli accorpamenti. La Camera di commercio di Brindisi e Taranto. Stato del procedimento e vigenza degli Organi di governo camerale.

Nell'ambito del quadro generale innanzi descritto, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.2.2018, a seguito dell'annullamento del precedente Decreto 8.8.2017 ad opera della Corte Costituzionale, sono state rideterminate le circoscrizioni territoriali delle Camera di commercio, ridefiniti i nuovi Enti derivanti dai processi di accorpamento, fatti salvi gli accorpamenti volontari già deliberati dagli Enti interessati, dettate le norme di procedura per gli accorpamenti da effettuarsi, nominati i rispettivi Commissari ad acta, e definiti alcuni criteri di razionalizzazione degli Enti camerali e delle Aziende speciali.

Veniva definito, in particolare, l'accorpamento tra le Camera di commercio di Taranto e Brindisi - per le cui procedure veniva nominata Commissario ad acta il Segretario generale f.f. della Camera di Taranto, dr.ssa Claudia Sanesi.

Con determinazione n.2 del 1.3.2018, il Commissario ad Acta, dr.ssa Claudia Sanesi, previa definizione della composizione del costituendo Consiglio camerale, approvava l'avviso di cui all'art.2, comma 1, del d.m. n.156/2001 dando avvio alla procedura prevista dal decreto medesimo.

Tuttavia, alcune Camere di commercio, tra cui quella di Brindisi, impugnavano il citato d.m. 16.2.2018, tra cui l'allegato B, laddove si prevedeva, appunto, la costituzione della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Brindisi-Taranto, nonché di tutti gli atti presupposti e consequenziali.

Veniva altresì proposto incidente di costituzionalità per violazione del principio di leale collaborazione Stato - Regioni in sede legislativa, poi dichiarato infondato dalla Corte Costituzionale.

Il T.A.R. del Lazio, con Ordinanza n.3263/2018 assunta nella Camera di Consiglio del 30.5.2018, rigettava la domanda di sospensiva ritenendo non sussistenti apprezzabili profili di fumus boni iuris, anche sulla base di quanto deciso dal medesimo Tribunale in precedenti e concomitanti giudizi promossi da altre Camere di commercio in fase di accorpamento.

La predetta decisione veniva successivamente impugnata dinanzi al Consiglio di Stato, il quale, con Ordinanza n.3963/2018 del 30.8.2018, in riforma della precedente decisione del T.A.R. del Lazio, sospendeva la procedura di accorpamento in corso, rimettendo ogni valutazione al citato T.A.R. nella fase di merito, la cui udienza è stata fissata al 29.9.2021.

Allo stato, quindi, il procedimento di accorpamento in corso è sospeso.

Nel frattempo, con il dichiarato fine di semplificare ed accelerare il processo di riorganizzazione delle Camere di commercio previsto dall'art. 10 della legge 7.8.2015, n. 124, l'art.61, del D.L. 14.8.2020, n.104, rubricato "Semplificazioni dei procedimenti di accorpamento delle camere di commercio", ha introdotto, per il caso specifico degli Enti camerali coinvolti nelle procedure di accorpamento ancora pendenti, due distinte fattispecie di decadenza degli organi, a seconda che questi fossero ancora in carica o già scaduti alla data di entrata in vigore del predetto decreto. Detto intervento normativo non ha tenuto però conto della vigenza di un provvedimento giudiziario di sospensione delle procedure di accorpamento che non ne avrebbe comunque consentito la sua attuazione.

Per quanto di interesse della Camera di commercio di Taranto (i cui organi erano in carica al 15.8.2020, data di entrata in vigore del decreto), il comma primo dell'art.61, D.L. 104/2020 ha previsto, in caso di mancato insediamento degli organi della nuova Camera di commercio accorpata entro il 30 novembre 2020, la decadenza degli organi in carica, ad esclusione del Collegio dei revisori dei conti, il trentesimo giorno successivo al predetto termine e la nomina di un Commissario straordinario con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata.

Sta di fatto che al 30 novembre 2020, non essendo stata conclusa la procedura di accorpamento (ma non poteva esserlo stante il provvedimento di sospensione del Consiglio di Stato), si è verificato l'effetto di cui al predetto art.61, comma 1, del D.L. n.104/2020. Si è quindi verificata la decadenza degli Organi i quali, non essendo nel frattempo intervenuta la nomina del Commissario straordinario da parte del Ministro dello Sviluppo Economico, hanno continuato ad operare in regime di prorogatio sino al 13 febbraio 2021.

Dato il protrarsi dell'inerzia della nomina commissariale, l'Ente si trova di fatto privo di Organi di governo dal 14 febbraio 2021.

Inoltre, come già anticipato in premessa, il presente Piano è comunque da ritenersi provvisorio dato l'imminente accorpamento con la Camera di commercio di Brindisi.

La Sede

La Camera di Commercio di Taranto esercita la propria attività presso la sede della Cittadella delle imprese sita in Taranto al Viale Virgilio, 152.

La Cittadella delle imprese è stata inaugurata il 20 giugno 2003 quale sede dell'Ente camerale allo scopo di riflettere in tale immagine il ruolo di riferimento svolto dalla Camera per la realtà economica locale. Creare un centro servizi per le imprese vuol dire offrire soluzioni in un unico spazio anche da parte di organismi diversi, rendere possibile la gestione di domande e di bisogni articolati in un solo contesto, snellendo le procedure burocratiche ed amministrative ed operando, dunque, nel segno dell'efficienza.

La sede è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì come di seguito indicato:

MATTINA

Firma digitale h.8.30 - 13.00 lun-mar-gio h. 15.00 – 17.00

Certificati: h.8.30 - 13.00

Tutti gli altri servizi: h.8.30 – 11.00

Tutti i servizi sono erogati anche a distanza.

Tuttavia, per le finalità di contenimento dell'emergenza Coronavirus, allo stato attuale la sede della Camera di commercio di Taranto è aperta al pubblico, esclusivamente previo appuntamento secondo le modalità previste per ogni specifico servizio, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00, con la sospensione di ogni attività convegnistica, congressuale e seminariale.

L'accesso ai servizi è contingentato al fine di prevenire l'affollamento e avviene secondo le disposizioni dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri con riguardo agli obblighi di sicurezza sanitaria ivi imposti. L'ingresso degli utenti è subordinato alla misurazione della temperatura corporea, che non dovrà essere superiore a 37,5°C, ed al possesso di propria mascherina indossata con invitato a utilizzare gli appositi dispenser per disinfettarsi le mani e a mantenere la distanza sociale prescritta.

Assetto istituzionale e amministrativo

IL PRESIDENTE

Il presidente è il legale rappresentante della Camera di commercio.

Dura in carica cinque anni, in coincidenza con la durata del Consiglio.

IL CONSIGLIO

E' l'Organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente.

Nell'ambito delle materie di competenza previste dalla legge e dallo statuto, svolge in particolare le seguenti funzioni:

predispone e delibera lo statuto e le relative modifiche;

elegge tra i suoi componenti, con distinte votazioni, il Presidente e la Giunta e nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti;

determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della Camera di commercio, la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico e il suo aggiornamento, il bilancio di esercizio.

I componenti del Consiglio sono designati dalle organizzazioni rappresentative delle imprese appartenenti ai settori economici individuati dalla legge, nonché dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. Il numero dei Consiglieri varia in funzione del numero di imprese iscritte e per la Camera di commercio di Taranto è pari, allo stato, a 28. Il Consigliere deve agire senza vincolo di mandato nell'interesse dell'Ente e di tutte le imprese iscritte alla Camera di commercio di Taranto in maniera indipendente dall'organizzazione o associazione che lo ha designato.

Come anticipato, all'atto della redazione del presente documento, la Camera di commercio di Taranto è priva di Organi di governo.

Ad ogni buon conto si riportano di seguito i componenti del Consiglio camerale e della Giunta in carica decaduti il 14 febbraio 2020:

Componenti il Consiglio

Cognome	Nome	Settore	
ALBANESE	Antonio	Trasporti e spedizioni	
BATTISTA	Tommaso	Agricoltura	
CARACUTA	Riccardo	Commercio	
CASTELLUCCI	Antonio	Associazioni dei consumatori	
CAVALLO	Lucia	Agricoltura	
CESAREO	Vincenzo	Industria	vice Presidente
D'AMICO	Domenico	Artigianato	vice Presidente
GUACCI	Giorgio	Commercio	
DI COMITE	Samantha	Commercio	
(in attesa di designazione a seguito delle dimissioni di DI MAGGIO Mauro)		Vitivinicolo e oleario	
DI PALMA	Emanuele	Industria	
DIOGUARDI	Michele	Commercio	

FALCICCHIO	Raffaele	Commercio	
GALEONE	Antonio Nicola	Servizi alle imprese	
LATORRE	Cosimo Damiano	Consulta delle professioni	
LAZZARO	Luca	Agricoltura	
LOBASSO	Vito	Commercio	
LUPOLI	Antonio	Agricoltura	
MACRIPO'	Rita	Servizi alle imprese	
MARINARO	Antonio	Industria	
MARTELLO	Carlo	Cooperazione	
MARTINO	Carlo Maria	Industria	
MICCOLIS	Lella	Industria	
MIRO	Catello	Credito e assicurazioni	
PAOLILLO	Fabio	Turismo	
PELUSO	Francesco	Organizzazioni sindacali lavoratori	
RIBEZZO	Pasquale	Artigianato	
SPORTELLI	Luigi	Servizi alle imprese	Presidente

LA GIUNTA

1. La Giunta è l'organo esecutivo collegiale della Camera di commercio. La Giunta è composta dal Presidente e da 8 membri eletti dal Consiglio camerale tra i suoi componenti ai sensi dell'art.14 della legge n.580/93 e dell'art.3, comma 2 della legge n.180/2011. Al suo interno quattro membri devono essere obbligatoriamente eletti in rappresentanza dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

La Giunta dura in carica cinque anni in coincidenza con la durata del Consiglio e il mandato dei suoi membri è rinnovabile per due sole volte.

La Giunta, oltre a predisporre per l'approvazione del Consiglio la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il suo aggiornamento e il bilancio d'esercizio:

- adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività in base a quanto previsto dalla presente legge, dalle relative norme di attuazione, dallo statuto e dai regolamenti;
- delibera sulla partecipazione della Camera di commercio a consorzi, società, associazioni, gestioni di aziende e servizi speciali e sulla costituzione di gestioni e di aziende speciali e sulle dimissioni societarie;
- adotta ogni altro atto per l'espletamento delle funzioni e delle attività previste dalla legge e dallo statuto che non rientri nelle competenze riservate dalla legge o dallo statuto al Consiglio o al Presidente.

Componenti la Giunta

Cognome	Nome	settore	
BATTISTA	Tommaso	Agricoltura	eletto in sostituzione del dimissionario CAVALLO Alfonso
CESAREO	Vincenzo	Industria	vice Presidente
D'AMICO	Domenico	Artigianato	vice Presidente
LAZZARO	Luca	Agricoltura	
LOBASSO	Vito	Commercio	
MACRIPO'	Rita	Servizi alle imprese	
MARINARO	Antonio	Industria	
MARTINO	Carlo Maria	Industria	
SPORTELLI	Luigi	Servizi alle imprese	Presidente

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei revisori dei conti, attualmente in carica in quanto Organo escluso dalla decadenza di cui all'art.61, D.L. n.104/2020, è composto da tre membri effettivi e da tre membri supplenti - designati rispettivamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con funzioni di presidente, dal Ministro dello Sviluppo economico e dal Presidente della Giunta regionale - e dura in carica quattro anni.

Il Collegio dei Revisori dei conti, in conformità allo statuto ed alle vigenti disposizioni di legge, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della Camera di commercio e attesta la corrispondenza del bilancio d'esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio d'esercizio predisposto dalla Giunta.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da:

MONGELLI	GIUSEPPE	EFFETTIVO	MINISTERO ECONOMIA E FINANZE
COPPOLA	BERNARDINA ³	EFFETTIVO	MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO
LAGHEZZA	ANTONIO	EFFETTIVO	REGIONE PUGLIA
CALABRESE	ROSA	SUPPLENTE	MINISTERO ECONOMIA E FINANZE
FARINA	GERMANO	SUPPLENTE	REGIONE PUGLIA

³ La componente supplente Bernardina Coppola è stata nominata a seguito delle dimissioni del componente effettivo Gianluca Scarponi. Data l'imminente scadenza dell'intero Collegio, il Ministero dello Sviluppo Economico ha ritenuto di non designare un ulteriore componente supplente.

IL SEGRETARIO GENERALE

Al Segretario generale della Camera di commercio competono le funzioni di vertice dell'amministrazione di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Il Segretario generale coordina l'attività dell'Ente nel suo complesso e ha la responsabilità della segreteria del Consiglio e della Giunta.

All'atto dell'adozione del presente Piano l'incarico di Segretario generale facente funzioni è affidato alla dr.ssa Claudia Sanesi.

I DIRIGENTI

Ai dirigenti spetta l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

La dirigenza della Camera di commercio di Taranto:

		incarico
dr.ssa Claudia Sanesi	vice Segretario generale	Segretario generale f.f.
dr. Francesco De Giorgio	vice Segretario generale	In aspettativa per assolvimento di incarico di Segretario generale presso la Camera di commercio di Lecce.

LE RISORSE UMANE

La Camera di commercio di Taranto ha attualmente (dato riferito al 31.12.2020) n.17 dipendenti (compresi i dirigenti), tutti assunti con contratto a tempo indeterminato e di cui 1 a tempo parziale (1 unità di categoria D 81,25%).

ORGANIGRAMMA

Si veda il prospetto aggiornato e pubblicato nell'apposita sezione.

L'ARTICOLAZIONE DEI PROCESSI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

I processi dell'Ente aggregati in due macro aree sono dettagliati nell'allegato 1.

I SERVIZI

La Cittadella delle imprese, sotto il profilo logistico e tecnologico, costituisce un punto di riferimento unico per le imprese soddisfacendo così una esigenza avvertita e sottolineata dalle realtà economiche, produttive, associative e istituzionali locali chiamate ad operare in un contesto geo-

economico in cui i fattori tempo e conoscenza costituiscono opportunità di sviluppo se adeguatamente raccordati e strutturati.

La predetta infrastruttura offre i seguenti servizi:

– **Informazione, formazione ed assistenza alle PMI sulle misure di finanziamento.**

Il servizio è diretto a supportare le piccole e medie imprese anche mediante l'utilizzo di un'architettura informatica che consente l'utilizzazione di applicazioni software sempre aggiornate per la ricerca ed elaborazione di informazioni relative alle misure di finanziamento.

– **Biblioteca e Centro di documentazione informatizzato. Analisi congiuntura provinciale. Monitoraggio fabbisogno PMI profili professionali: gestione progetto Excelsior.**

La biblioteca della Camera di commercio di Taranto registra un consistente numero di presenze annue di oltre 350 utenti, i quali fruiscono del patrimonio documentario costituito, in modo prevalente, da pubblicazioni periodiche.

L'obiettivo è stato quello di:

- fornire servizi di *reference* e di accesso volti a configurare la biblioteca quale Centro di documentazione;
- proporre nuove tipologie di servizio che permettessero all'utenza di soddisfare in modo rapido ed efficace i propri bisogni d'informazione e documentazione presso un unico punto informativo;
- offrire al territorio un modello di informazione e documentazione statistico-economica innovativo e competitivo.

– **Portale del Registro delle imprese – Trasmissione telematica dei dati con firma digitale – Archiviazione ottica.**

Il servizio consente di creare una certificazione dei dati relativi alle imprese iscritte ed ottenere delle informazioni dalle banche dati gestite dal Registro delle imprese mediante l'estrazione diretta in via telematica.

– **Sportello per l'internazionalizzazione delle PMI.**

A fronte di un'evoluzione della domanda verso servizi complessi e qualificati a più elevato valore aggiunto l'Ente camerale ha inteso implementare le basi per un più agevole incontro della domanda e offerta di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI.

– **Servizio di regolamentazione del mercato: Camera arbitrale, Sportello di conciliazione, Sportello al consumatore, Clausole vessatorie, Usi e consuetudini, Centro di documentazione specializzato;**

– **Sportello agevolazioni finanziarie e creditizie.**

La Cittadella delle imprese ospita anche i servizi di regolazione e controllo del mercato volti ad assicurare il corretto funzionamento degli scambi commerciali tra gli operatori economici e a favorire la rapida composizione delle controversie, nonché quelli volti a garantire la fede pubblica:

- **Aula multimediale di formazione in teledidattica** disponibile su richiesta anche da parte di altri Enti pubblici;

- **Sale riunioni per Conferenze e Iniziative di carattere promozionale.**
 - Sala conferenze “Nicola Resta”;
 - Sala riunioni per gli Organi collegiali;
 - Sala “Angelo Monfredi”;
 - Sala del Mare.

Centro nodale di svolgimento di molteplici attività, location ideale di summit e conferenze su argomenti dei più vari - dalle attività formative poste in essere dagli ordini professionali a convention aventi ad oggetto tematiche di interesse locale e non, fino alle molteplici iniziative di valore benefico che ivi si svolgono – è la sala Resta in grado di ospitare fino a 150 persone situata all’interno del Centro Congressi, complesso architettonico che si incontra a destra dell’ingresso principale della Cittadella delle Imprese che si apre su Viale Virgilio.

Proseguendo a sinistra del Padiglione tensostatico, ci si imbatte nella Biblioteca che grazie alla sua Sala Monfredi ed al Centro studi e documentazione con la notevole mole di volumi messi a disposizione del pubblico, attira una media di 800 presenze annuali.

La Sala del mare, situata sempre nel padiglione Tensostatico, viene utilizzata prevalentemente per iniziative connesse alle attività istituzionali dell’Ente ovvero concernenti Società ed Organismi di cui la Camera di commercio fa parte, è utilizzata anche per visite didattiche rivolte agli istituti scolastici. Risulta essere, peraltro, spesso luogo deputato ad incontri di carattere sindacale ovvero concernenti argomenti di interesse per il personale dipendente dell’Ente o delle sue strutture satelliti.

La Sala Consiglio e la Sala Giunta, infine, dislocate all’interno della Palazzina direzionale rappresentano la cornice consueta delle periodiche riunioni degli Organi camerali.

Nella Cittadella delle imprese attualmente operano, oltre alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto, anche i seguenti enti ed organismi:

-Subfor, Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto avente per oggetto: lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale; l'organizzazione, gestione e coordinamento delle attività di formazione imprenditoriale e professionale; la raccolta e distribuzione, attraverso collegamenti con banche dati, di informazioni sull'industria, il commercio, l'artigianato e quant'altro di utilità per le PMI; l'organizzazione, gestione e

coordinamento di borse e sale di contrattazione; la realizzazione di studi, ricerche e progetti di fattibilità (Tale Azienda dovrà rispettare quello della Camera di commercio di Taranto).

-Ordine dei Dottori Commercialisti della provincia di Taranto

-C.S.A. - Consorzio servizi avanzati, società consortile delle Camere di commercio di Puglia e Basilicata, senza scopo di lucro, avente per oggetto: a) il miglioramento qualitativo dei servizi erogati dalle Camere di commercio consorziate attraverso lo svolgimento di attività di assistenza e di sostegno di carattere informatico finalizzate a garantire l'economico, tempestivo ed adeguato adempimento dei compiti istituzionali; b) assistenza e consulenza nei settori tecnico-progettuali, compresi studi di fattibilità, ricerche, progettazioni, direzione dei lavori, valutazione di congruità tecnico-economica, studi di impatto ambientale, realizzazione dei piani integrativi di sviluppo della CE, realizzazione dei piani nazionali d'incentivazione, servizi di protezione e prevenzione dai rischi professionali ai sensi del D. Lgs. 626/1994. La Società può, altresì, assumere la funzione di responsabile del procedimento per la realizzazione di lavori pubblici. Le attività di cui innanzi possono essere svolte a favore dei soci, anche in combinazione con gli enti locali o altri organismi per la realizzazione dei piani integrativi di sviluppo della Comunità Economica Europea nonché di piani nazionali di incentivazione o di altri programmi a base territoriale. Detta società consortile, con sede in viale Virgilio n.152, dispone di ambienti per l'espletamento della propria attività presso la Cittadella delle imprese sulla base di una convenzione a carattere oneroso.

-Interfidi, Consorzio a rilevanza esterna senza scopo di lucro, organismo deputato a favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici dell'industria, commercio, artigianato e agricoltura. Detto soggetto consortile dispone di ambienti concessi in locazione presso la Cittadella delle imprese, giusta delibera di Giunta camerale n.30 del 18.03.2006;

Nell'ambito della Cittadella delle imprese sono, inoltre, attivi:

- il **Punto Impresa Digitale** della Camera di commercio;
 - lo **sportelli di orientamento al lavoro** e raccordo formazione-impresa e di informazione sulle leggi regionali per gli operatori economici;
 - lo **sportello informativo misure di finanziamento e agevolazioni alle imprese, per l'imprenditoria giovanile e per l'imprenditoria femminile.**
- **Organismo di controllo Regionale per i Vini Puglia**. A partire dal 2012, la Camera di commercio di Taranto è diventata, inoltre, **Organismo di Controllo** _autorizzato per le D.O. (Denominazioni di Origine) e le I.G.P. (Indicazioni Geografiche Protette).

Il Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali prot. 21344 del 30/07/2012, ha, infatti, designato la Camera di commercio di Taranto quale autorità pubblica allo svolgimento dei controlli previsti dall'art.118 septdecies del Regolamento (Ce) n. 1234/07, e successive disposizioni applicative, nei confronti di tutti i soggetti che operano all'interno delle filiere delle denominazioni di origine "Primitivo di Manduria dolce naturale", "Primitivo di Manduria", "Lizzano", "Martina Franca o Martina", "Colline joniche tarantine", "Aleatico di Puglia", e delle indicazioni geografiche "Puglia", "Salento", "Tarantino", "Valle D'Itria", "Murgia" e "Daunia".

Dal 2017, inoltre, sono state attribuite le ulteriori DO Orta Nova, Rosso di Cerignola, San Severo, Tavoliere delle Puglie, “Cacc’ e mmitt” di Lucera.

A tal fine l’Ente camerale svolge una serie di attività, sia di verifica documentale (su tutte le aziende coinvolte nella filiera) che di controlli ispettivi (a campione) per verificare il rispetto di quanto stabilito dai disciplinari di produzione e dal Piano dei controlli.

LE SOCIETA’ PARTECIPATE

A seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. n.175/2016, l’Ente camerale ha provveduto (con delibera della Giunta camerale n.77 del 28.9.2017) ad effettuare la ricognizione di tutte le proprie partecipazioni societarie in continuità con il piano operativo di razionalizzazione già adottato nel 2015 (deliberazione della Giunta camerale n.11 del 27.3.2015), anche alla luce delle disposizioni introdotte dal d. lgs. n.219/2016 di riforma della legge 580/1993, che ha modificato il quadro delle attribuzioni delle Camere di commercio.

Tale ricognizione ha riguardato tutte le partecipazioni possedute dalla Camera di commercio, sia dirette sia indirette, che sono state classificate sulla base della verifica, in capo a ciascuna società partecipata, della sussistenza delle condizioni dettate dal TUSP per il mantenimento della partecipazione medesima, ovvero per la eventuale razionalizzazione, fusione o scioglimento della stessa.

Sono di seguito riportate le partecipazioni della Camera di commercio di Taranto al 31.12.2020, così come rilevate in sede di ricognizione periodica annuale prevista dall’art.20 del citato d.lgs. n.175/2016:

partecipazioni dirette:

	NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE %
1	C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	02270620731	64,56
2	INFOCAMERE - SOCIETA' CONSORTILE DI INFORMATICA DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE PER AZIONI	02313821007	0,75
3	AEROPORTI DI PUGLIA - SOCIETA' PER AZIONI (IN SIGLA S.P.A.)	03094610726	0,31
4	TECNOSERVICECAMERE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	04786421000	0,63
5	ISTITUTO NAZIONALE RICERCHE TURISTICHE - ISNART - SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI IN SIGLA ISNART S.C.P.A. O ISNART SCPA	04416711002	0,56
6	AGROMED S.R.L. SOCIETA' BENEFIT	02576730739	100,00

7	ECOCERVED SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	03991350376	2,18
8	SISTEMA CAMERALE SERVIZI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA IN FORMA ABBREVIATA SI.CAMERA S.C.R.L.	12620491006	0,08
9	IC OUTSOURCING SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	04408300285	0,45
10	TECNO HOLDING S.P.A.	05327781000	0,60

Partecipazioni indirette:

	NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA PARTECIPAZIONE DELLA TRAMITE (%)	QUOTA PARTECIPAZIONE INDIRETTA DELL'ENTE (%)
1	"ECOCERVED SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA", O IN BREVE "ECOCERVED S.C.A.R.L."	03991350376	37,65	0,28
2	IC OUTSOURCING SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA IN BREVE "IC OUTSOURCING S.C.R.L."	04408300285	38,27	0,29
3	TINEXTA S.P.A.	10654631000	56,90	0,34
4	SOCIETA' AZIONARIA GESTIONE AEROPORTO TORINO - S.P.A. SIGLABILE S.A.G.A.T. S.P.A.	00505180018	6,76	0,04
5	RS RECORDS STORE SPA	01489570331	30,47	0,18
6	AUTOSTRADE LOMBARDE S.P.A.	02677720167	2,14	0,01
7	HAT ORIZZONTE SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A.	09634381009	30,00	0,18
8	SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.C.A.R.L. IN FORMA ABBREVIATA SI.CAMERA S.C.A. R.L.	12620491006	0,08	0,0004
9	IC OUTSOURCING SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA IN BREVE IC OUTSOURCING S.C.R.L.	04408300285	2,01	0,04

Partecipazioni in via di dismissione:

1	RETECAMERE S.C.A.R.L. IN LIQUIDAZIONE	08618091006	0,23
2	DISTRIPARK S.C.A.R.L. IN LIQUIDAZIONE	02432420731	33,33
3	PROMEM SUD-EST S.P.A.	04771610724	3,09

IL SITO WEB ISTITUZIONALE

<http://www.camcomtaranto.gov.it/>

link alla sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE:

<http://www.camcomtaranto.gov.it/Pagine/Trasparenza/Trasparenza.shtml>

link alla sezione Statuto della Camera di commercio di Taranto:

<http://www.camcomtaranto.gov.it/Pagine/Camera/StatutoCCIAA.shtml>

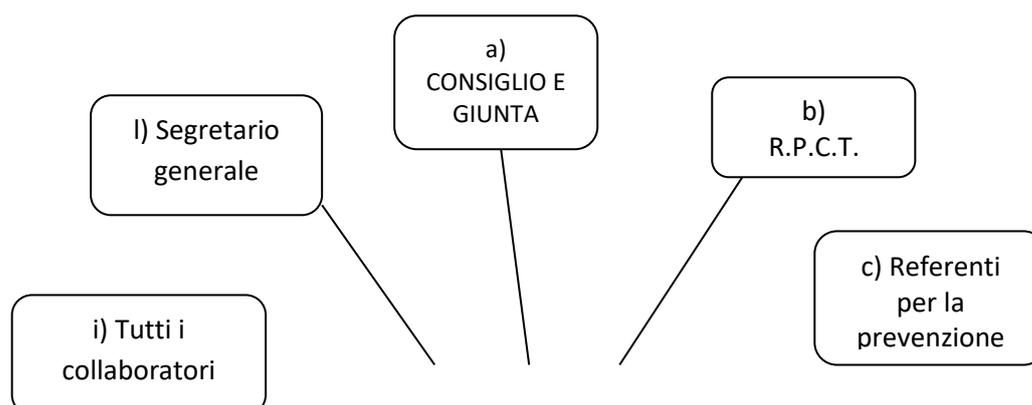
link alla sezione Regolamenti della Camera di commercio di Taranto:

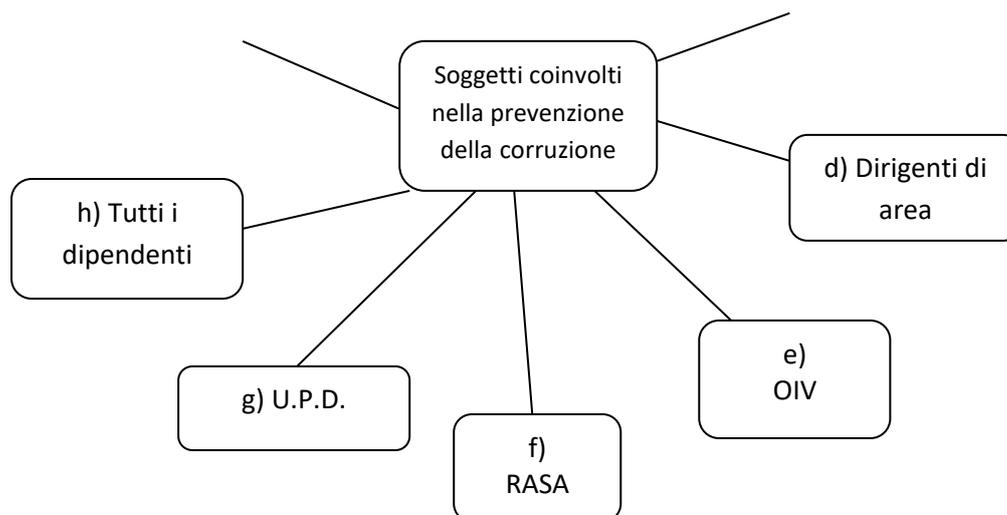
[http://www.camcomtaranto.gov.it/Pagine/Regolamenti/Regolamento acquisizione risorse u mane.shtml](http://www.camcomtaranto.gov.it/Pagine/Regolamenti/Regolamento_acquisizione_risorse_u mane.shtml)

2. II PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Soggetti della prevenzione del rischio

I soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, sono graficamente descritti nella seguente illustrazione:





a) gli organi di indirizzo politico:

- designano il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012);
- adottano il P.T.P.C.T. e i suoi aggiornamenti e ne cura la trasmissione all'ANAC (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190/2012);
- adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

b) il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- redige il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza affinché sia conforme alle linee guida dettate dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'amministrazione;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della l.n.190/2012);
- adotta, ove possibile, sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio assicurando il mantenimento di continuità e coerenza degli indirizzi e nel rispetto delle competenze e della specialità delle strutture;
- individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- adotta misure che garantiscano il rispetto da parte dei dipendenti delle norme di comportamento nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione, attivando procedimenti disciplinari in caso di violazione;

- vigila sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49 e 50 della legge n.190/2012, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico;
- monitora il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- vigila e relaziona sulla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dalla Camera di commercio sulla base delle relazioni presentate dai dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- sottopone il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'anno di riferimento al controllo dell'organismo di valutazione per le attività di valutazione dei dirigenti;
- procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;

c) i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:

- possono essere individuati nel P.T.P.C.T., svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

d) tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

e) l'Organismo Indipendente di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

f) il Responsabile Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)

- è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

g) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art.331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

h) tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

i) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

l) il Segretario generale:

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, meglio dettagliata nel paragrafo successivo, è promossa e sviluppata dal **Segretario generale**, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia

delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano	
Fase	Attività
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano
	Individuazione dei contenuti del Piano
	Redazione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.

2.3 Modalità di adozione del Piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati dalla Giunta camerale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Come anticipato, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021 la presentazione del Piano 2021-2023.

Il Piano dovrà essere valutato anche dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione della Camera di commercio di Taranto è il Segretario Generale f.f. dell'Ente dr.ssa Claudia Sanesi (Deliberazione di Giunta camerale n. 49 dell'11 settembre 2016).

3.AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

Risulta opportuno specificare preliminarmente che la mappatura completa dei processi della Camera di commercio di Taranto presa in esame in occasione della predisposizione del precedente Piano Triennale 2020 – 2022 non ha subito modifiche sostanziali sia perché non sono emerse ulteriori esigenze funzionali all'organizzazione del lavoro sia perché non si è registrato alcun fenomeno di natura corruttiva.

Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia, in attesa della definizione del processo di accorpamento con la Camera di commercio di Brindisi disposta, come già illustrato in precedenza, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 16.2.2018, attualmente sospeso dal Consiglio di Stato.

Pertanto, l'assenza di episodi corruttivi e l'immutato assetto organizzativo-procedimentale dell'Ente non hanno comportato modifiche di rilievo al Piano.

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione avviata anche a livello coordinato Unioncamere-Camere, si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

A seguito dell'emanazione del P.N.A. e successivi aggiornamenti si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

Preliminarmente, vale la pena rilevare in parallelo quanto delineato in termini di priorità dalla Legge n.190/2012 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del	A) Area: acquisizione e progressione del

personale e progressioni di carriera	personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico

Per l'Ente camerale in particolare, sono state individuate ulteriori due aree di rischio: quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si aggiunge l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie. Si tratta di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati oltre che sulla base del nuovo assetto di competenze istituzionali attribuito alle Camere di commercio dal d.lgs. 219/2016.

Si è ritenuto di non implementare per il momento le aree di rischio sia per l'assenza di criticità ed episodi corruttivi, sia in vista dell'accorpamento con la Camera di commercio di Brindisi, successivamente al quale si procederà, una volta costituito il nuovo Ente, all'integrale riesame analitico e della conseguente valutazione del rischio delle aree e dei rispettivi processi.

3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio

Si riportano, di seguito, le singole aree di rischio individuate per la Camera di Commercio di Taranto⁴:

Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [A.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.1.1.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.1.1.2 Progressioni di carriera economiche A.1.1.3 Conferimento di incarichi di collaborazione A.1.1.4 Contratti di somministrazione lavoro A.1.1.5 Attivazione di distacchi di personale A.1.1.6 Attivazione di procedure di mobilità

⁴ N.B. Rispetto alla codificazione alfanumerica presente nella Mappa dei processi di cui all'allegato 1, nella presente tabella e nelle schede di rischio (allegato 2) ai processi e sottoprocessi è stata assegnata la lettera corrispondente alle aree di rischio individuate dall'ANAC.

<p>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]</p>	<p>B.2.1.1 Definizione dell'oggetto dell'affidamento B.2.1.2 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento B.2.1.3 Requisiti di qualificazione B.2.1.4 Requisiti di aggiudicazione B.2.1.5 Valutazione delle offerte B.2.1.6 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte B.2.1.7 Procedure negoziate B.2.1.8 Affidamenti diretti B.2.1.9 Revoca del bando B.2.1.10 Redazione del cronoprogramma B.2.1.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto B.2.1.12 Subappalto B.2.1.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>
<p>C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;</p>	
<p>C.1. Processi anagrafico-certificativi</p>	
<p>C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)</p>	<p>C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli</p>
<p>C.2. Regolazione e tutela del mercato</p>	
<p>C.2.1 Protesti</p>	<p>C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti</p>
<p>C.2.2 Brevetti e marchi</p>	<p>C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati</p>
<p>C.2.5 Attività in materia di metrologia legale</p>	<p>C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale</p>
<p>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	
<p>D.1.3 Promozione territorio e imprese</p>	<p>D.1.3.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati D.1.3.2 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico</p>
<p>E) Area: Sorveglianza e controlli</p>	
<p>E.2.5 Attività in materia di metrologia legale</p>	<p>E.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in</p>

	materia di metrologia legale
E.2.7 Regolamentazione del mercato	E.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti E.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo E.2.7.3 Regolamentazione del mercato E.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie E.2.7.5 Manifestazioni a premio
E.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	E.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 E.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
F.2.6 Forme alternative di giustizia	F.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni
	F.2.6.2 Gestione arbitrati

3.4 La valutazione del rischio

Secondo le indicazioni fornite in sede di PNA 2019, la valutazione del rischio è “*la macro fase del processo di gestione del rischio*” che mira ad indentificare per ogni processo gestito dall’Ente ed inserito nella mappatura dei processi gli eventi rischiosi che potrebbero realizzarsi, anche attraverso il confronto con altri eventi rischiosi, al fine di individuare le priorità d’intervento e le possibili misure correttive/preventive da porre in essere (cfr. schede di rischio allegate).

La valutazione del rischio è stata svolta attraverso la seguente metodologia:

IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI: consiste nell’individuazione di quei fatti o comportamenti che possono verificarsi in relazione al singolo processo rispetto ai sotto-processi e alle relative attività amministrative individuate nella mappatura dei processi camerali.

ANALISI DEI RISCHI DI CORRUZIONE: consiste nell’individuazione più approfondita degli eventi rischiosi, come determinati nella fase precedente.

Tale attività si svolge attraverso: a) l’individuazione dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi, in relazione al singolo processo rispetto ai sotto-processi e alle relative attività quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione; b) la stima del livello di esposizione a rischio per ciascun processo definito nella fase precedente attraverso un approccio valutativo di tipo qualitativo, tenendo conto di ogni elemento ed indicazione utile ai fini della valutazione del rischio. Tenendo conto delle indicazioni del PNA 2019, è stato valutato il livello di stima del rischio attraverso i seguenti indicatori:

1. livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
4. opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

In base della ricorrenza quantitativa degli indicatori sopra riportati, è stato assunto di determinare il livello di rischio (basso, medio, medio-alto e alto) dei singoli processi amministrativi gestiti dall'Ente collocati nell'ambito delle aree c.d. generali di rischio, come segue:

CRITERI DI ANALISI DEL RISCHIO

LIVELLO DI RISCHIO DI PROCESSO	INDICATORI DI STIMA DI LIVELLO DI RISCHIO
basso	0-3
medio	4-8
medio-alto	9-14
alto	15-25

DEFINIZIONE DI UN GIUDIZIO SINTETICO DEL GRADO DI RISCHIO E DELLA RELATIVA MOTIVAZIONE DELLA MISURA DA APPLICARE: determina le priorità e le modalità di trattamento del rischio. In ogni scheda di rischio sono riportate:

la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio attraverso un giudizio sintetico formulato sulla base delle quattro fasce di rischiosità cui si è fatto cenno (basso, medio, medio-alto, alto), sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata:

la motivazione della misura da applicare alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

PONDERAZIONE DEL RISCHIO, finalizzata a stabilire sulla base delle risultanze della fase precedente le misure organizzative da mettere in campo per eliminare o, se non è possibile, almeno ridurre il rischio e le priorità del trattamento dei rischi, con riferimento ad ogni processo tenendo conto della dimensione organizzativa dell'Ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili secondo il seguente elenco di fattori di valutazione:

- individuazione delle misure organizzative;
- livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura che non è tale in assoluto, in quanto dipende in concreto dal contesto dell'Amministrazione di riferimento;
- impatto organizzativo ed economico della misura.

3.5 Le misure di prevenzione del rischio.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e

di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure.

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi “generali” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente; “specifiche” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento.

Nell’ambito delle misure generali, si collocano le misure obbligatorie, definite tali in quanto la loro applicazione discende obbligatoriamente dalla legge e/o da altre fonti normative. Trattasi di misure spiccatamente organizzative e pertanto sono state oggetto di valutazione in particolare con riferimento agli esiti alle analisi del contesto di riferimento dell’Amministrazione.

In particolare:

Trasparenza: la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per garantire l’innalzamento dei livelli di efficienza e di efficacia dell’azione amministrativa assumendo un ruolo di primo Piano in riferimento all’azione amministrativa, costituzionalmente tesa al buon andamento e all’imparzialità.

Il PTPCT 2021/2023, in conformità con quanto previsto dall’art. 10, D.Lgs. 33/2013 e successive modificazioni e secondo le indicazioni fornite dall’ANAC, colloca le misure relative alla trasparenza in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (cui si rimanda per i dettagli) anche in considerazione di quanto previsto dal comma 3 del citato art. 10, ove si stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, da tradursi in obiettivi per la performance organizzativa e individuale.

Doveri di comportamento: l’art. 54 del D.Lgs. 165/2001, così come sostituito dall’art. 44 della L. 190/2012, ha previsto l’emanazione di un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.

Tale codice, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, pubblicato nella G.U. 4 giugno 2013, n. 129, è stato tempestivamente trasmesso a tutti i dipendenti.

Ai sensi dell’art. 54, comma 5, inoltre, la Camera di Commercio di Taranto ha definito, con procedura aperta alla partecipazione (Avviso pubblico con l’invito, per i soggetti interessati, a far pervenire proposte e osservazioni utili ai fini della compilazione e stesura affisso dal 14 al 24 gennaio 2014) e previo parere obbligatorio dell’Organismo Indipendente di Valutazione, il Codice di comportamento della Camera di commercio di Taranto che integra e specifica il codice di comportamento di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e che è pubblicato sul sito web istituzionale al seguente indirizzo:

http://www.camcomtaranto.gov.it/Doc_Pdf/Trasparenza/Personale/Codice_comportamento_dipendenti_Camera_commercio_Taranto.pdf

L’aggiornamento periodico del codice avviene con il coinvolgimento degli *stakeholder* (portatori di interesse).

Riguardo alle violazioni del codice di comportamento, trova applicazione l’articolo 55**bis** del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni il quale ha attribuito la competenza per i procedimenti per l’applicazione delle sanzioni disciplinari per le infrazioni di minore gravità ai Responsabili di Area, purché aventi qualifica dirigenziale.

Ai sensi del comma 1 del medesimo art. 55bis del D.lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 69 del D.lgs. 150/2009, qualora i Responsabili di Area non rivestano qualifica dirigenziale o in ogni caso per i procedimenti per l'applicazione delle sanzioni disciplinari per le infrazioni di maggiore gravità, è competente l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, istituito con determinazione del Segretario generale n.238 del 30.7.2010.

Rotazione del personale: la rotazione del personale ha il fine di ridurre il rischio dell'insorgenza di rapporti/relazioni tra i dipendenti assegnati a un determinato ufficio e gli utenti di tale ufficio, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio di questi ultimi e, nei casi più gravi, il verificarsi di fattispecie corruttive.

Il PNA 2016 aveva già illustrato l'importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano "l'alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione". Tuttavia, l'adozione di tale accorgimento, soprattutto nel caso di Amministrazioni con pochi dipendenti in servizio o con rilevanti carenze di organico determinate dal blocco del turn over nella P.A. disposto per legge ovvero in caso di ruoli per cui sono richieste specifiche competenze specialistiche, potrebbe rappresentare un problema.

Pertanto, la prassi si è orientata nel senso di sostituire la rotazione attraverso l'adozione di altri accorgimenti organizzativi quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

A tale proposito, l'ANAC, già con delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, aveva formulato alcuni importanti orientamenti, di carattere generale, in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche, in aggiunta alle prescrizioni del Piano nazionale.

In occasione dell'approvazione del PNA 2019, l'Autorità ha inteso ritornare sull'argomento, facendo il punto della situazione anche sulla base delle esperienze acquisite e delle verifiche e riscontri ricevuti dalle varie amministrazioni.

E' stato affermato che le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione: sotto il primo profilo, le amministrazioni sono tenute ad adottare misure di rotazione compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente. Si fa riferimento a titolo esemplificativo ai diritti sindacali, alla legge 5 febbraio 1992 n. 104 (tra gli altri il permesso di assistere un familiare con disabilità) e al d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (congedo parentale). Sui citati criteri va attuata la preventiva informativa sindacale che va indirizzata all'Organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte in ragione dei singoli casi. Ciò non comporta un'apertura di una fase di negoziazione in materia.

Riguardo ai vincoli di natura oggettiva, la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Nel caso specifico della Camera di commercio di Taranto, il numero esiguo dei dipendenti (17 unità, compresi i due dirigenti, dei quali uno in aspettativa per espletamento di incarico presso altra amministrazione camerale), si aggiunge agli ostacoli di carattere oggettivo, che non consentono l'attuazione del principio di rotazione.

Tuttavia, in linea con le indicazioni dell'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, adotta modalità operative improntate, per quanto possibile, alla compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio, anche attraverso meccanismi di condivisione di alcune fasi procedurali, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, che, normalmente, è persona diversa dal soggetto cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Riguardo la rotazione del personale dirigente, al momento la misura non è attuabile considerata la presenza di un solo dirigente di ruolo che coincide con il Segretario generale, cui è stato attribuito il compito di RPC.

Obbligo di astensione del dipendente in caso di conflitto d'interesse: la misura organizzativa in questione è volta a garantire l'applicazione della regola di carattere generale, valevole per ogni tipo di procedimento amministrativo, che impone l'obbligo di astensione dei pubblici dipendenti nel caso in cui sussista un conflitto di interessi, anche potenziale, che si estrinsechi in un collegamento tra il provvedimento finale e l'interesse del titolare del potere decisionale. Anche tale misura, pertanto, si inserisce nell'ambito delle misure di imparzialità soggettiva dei dipendenti pubblici secondo la classificazione adottata dal PNA 2019, Parte III. In merito trova applicazione l'art. 6 bis della legge n. 241/1990 rubricato "Conflitto di interessi" - introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 - ai sensi del quale il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Tale norma va integrata con le norme regolamentari di cui al d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*, in particolare con l'art. 3 ove è prescritto che il dipendente pubblico deve conformare la propria condotta ai principi di buon andamento e di imparzialità dell'azione amministrativa, agendo in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi e successivamente, con quanto disposto dall'art. 7, secondo cui *"il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

Quando ricorra il dovere di astensione di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 il dipendente lo comunica per iscritto con documento da protocollarsi, immediatamente, al momento della presa in carico del procedimento, al Responsabile per la prevenzione della corruzione, dettagliando le ragioni dell'astensione medesima.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Dirigente competente per area presso cui il dipendente opera, esaminata la comunicazione, decide nel merito entro 10 giorni e, ove confermato il dovere di astensione, invita il Dirigente di area a disporre per l'eventuale affidamento delle necessarie attività ad altro dipendente ovvero in capo al Dirigente di area.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone affinché le predette comunicazioni di astensione siano archiviate digitalmente in apposito fascicolo del protocollo.

La procedura di cui ai commi precedenti, quando riferita al dovere di astensione di un Dirigente, si attua con le stesse modalità, prevedendo il coinvolgimento del Segretario generale anche se coincidente con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La procedura di cui ai commi precedenti, quando riferita al dovere di astensione del Segretario generale, si attua con le stesse modalità, prevedendo il coinvolgimento del vice Segretario generale vicario.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente.

Verifica del regime di incompatibilità per conferimento di incarichi dirigenziali: la Camera di commercio di Taranto adotta la presente misura organizzativa in applicazione delle disposizioni di cui ai Capi V e VI del decreto legislativo n.39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”* il cui art. 20 rubricato *“Dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità”* ove si prevede che *“All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto. Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicate nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico. Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta l'inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni.”* L'Ente acquisisce, conserva e verifica le dichiarazioni rese dal soggetto cui l'Ente intende conferire l'incarico dirigenziale ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 relativamente all'insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal decreto stesso, ed effettua le relative verifiche. Il conferimento dell'incarico avviene solo all'esito positivo della verifica relativa alla veridicità della dichiarazione. Nello specifico l'acquisizione della dichiarazione e la verifica in ordine alla veridicità della stessa avviene preventivamente al conferimento dell'incarico. Altresì, l'Ente acquisisce annualmente la dichiarazione sulla insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi dirigenziali previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi capi, pubblicandola sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione ed effettuando le verifiche del caso. Se la situazione di incompatibilità dovesse emergere al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità dovesse emergere nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. n.39/2013 e s.m.i. e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Anche tale misura, pertanto, si inserisce nell'ambito delle misure di imparzialità soggettiva dei dipendenti pubblici secondo la classificazione adottata dal PNA 2019 parte III.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage o Revolving doors): la Camera di commercio di Taranto adotta la presente misura organizzativa in applicazione del comma 16 ter dell'art. 53 del D. Lgs. n.165/2001 recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*, introdotto dall'art.1 comma 42 lett. l) della legge 190/2012, ove si prevede che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

In attuazione delle citate disposizioni la Camera prevederà:

- l'inserimento, nei contratti di assunzione del personale, della clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- l'inserimento, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, di specifica dichiarazione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto della Camera di commercio di Taranto nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. Contestualmente i medesimi bandi di gara o gli atti prodromici agli affidamenti dovranno prevedere apposita clausola con cui sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

Il dipendente che avrà esercitato, nel corso del rapporto di lavoro, poteri autoritativi o negoziali, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico sarà tenuto a rendere apposita dichiarazione con cui si impegna nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro a non svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione realizzata attraverso detti poteri autoritativi o negoziali.

Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower): l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato *“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”*, il cosiddetto *“whistleblower”*. La norma è stata successivamente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro: egli non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

In data 6 febbraio 2018 è stato comunicato dall'ANAC l'operatività, a partire dall' 8 febbraio 2018, dell'applicazione informatica Whistleblower, gestita dalla stessa ANAC, per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001.

Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante viene segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, può "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica.

Nell'apposita sezione del sito camerale, è stato predisposto il seguente link attraverso il quale è possibile accedere alla piattaforma predetta:

http://www.camcomtaranto.com/Pagine/Trasparenza/Segnalazione_illeciti.shtml

Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza: la L. n.190/2012 ha individuato la formazione quale misura organizzativa per svolgere un'azione preventiva in tema di anticorruzione e per promuovere la trasparenza e la pubblicità dell'azione pubblica. La precipua finalità che si intende conseguire attraverso l'attività formativa è la partecipazione di ciascun dipendente all'applicazione fattiva ed attiva del PTPCT contribuendo, in tal modo, alla realizzazione delle misure previste e garantendo, nel contempo, maggiore efficienza nella gestione dei processi dell'Ente.

All'interno del piano annuale di formazione la Camera di Commercio di Taranto prevede, compatibilmente con la definizione del procedimento di accorpamento con la Camera di commercio di Brindisi, la realizzazione di adeguati percorsi di formazione rivolti:

- al Responsabile della prevenzione, comprensivi di tecniche di *risk management* (quantità di formazione: almeno 6 ore);
- ai dirigenti e funzionari che svolgono attività maggiormente esposte al rischio di corruzione (quantità di formazione: almeno 6 ore);
- a tutti i dipendenti per conseguire una conoscenza di base sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza, con particolare riferimento alla Legge 190/2012, 33/2013 e alle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, e sui contenuti del Codice di comportamento della Camera di Commercio di Taranto (quantità di formazione: almeno 6 ore);

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti/p.o. d'area.

4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

4.1 Strategia di ascolto degli stakeholder

Per garantire la massima trasparenza e la verifica dell'efficacia dell'operato dell'Ente è necessario il coinvolgimento degli stakeholder - rappresentati dalle imprese, dalle associazioni delle categorie economiche, dai componenti rappresentativi dei settori economici, dei cittadini, dalle associazioni territoriali dei consumatori e dagli ordini professionali - che non vanno solo informati attraverso

canali mirati ed un linguaggio comprensibile ma anche coinvolti con iniziative personalizzate che li aiutino a conoscere l'Ente camerale e a valutare le sue prestazioni.

La Camera ha già in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder, anche facendo riferimento agli ordini professionali ed associazioni professionali, nonché attraverso l'organizzazione delle Giornate della Trasparenza, in occasione delle quali verranno accolti suggerimenti tesi al miglioramento dell'attività camerale.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- Camera di Commercio: identità a livello generale
- Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità
- Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- Offline:
 - contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori
 - attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari/incontri pubblici/riunioni private organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
 - Giornate della Trasparenza;
 - Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni
- Online
 - Giudizio espresso sul sito
 - Indagini di customer
 - Azioni mirate di Social Media Marketing attraverso la pagina Facebook della Camera.

4.2 Gestione dei reclami

Il pubblico dipendente che sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro di condotte illecite deve segnalare tali condotte in modo dettagliato al Dirigente competente d'Area e al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza avendo cura di garantire l'anonimato del segnalante.

I terzi che siano venuti a conoscenza di condotte illecite devono segnalarlo in modo dettagliato al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5.SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale f.f., dr.ssa Claudia Sanesi, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del

- procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, coadiuvato dall'ufficio del Controllo strategico e di gestione;
- il monitoraggio viene effettuato sulla base di report predisposti dai Dirigenti e/o responsabili di posizione organizzativa;
 - i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder;
 - con cadenza almeno annuale è pubblicato, nella sezione web dedicata un prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione del Piano, in cui sono indicati gli scostamenti da quanto previsto e le relative motivazioni nonché eventuali azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi;
 - i report sono inviati tempestivamente agli Organi e all'OIV per le attività di verifica, ed, eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D. Lgs. 150/09.

5.2 Descrizione dell'audit dell'OIV

L'Organo di valutazione strategica svolge un'attività di audit sul processo di elaborazione e attuazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei dirigenti.

I risultati dei controlli confluiscono nella relazione annuale che l'Organo di valutazione strategica deve presentare.

La corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili delle posizioni organizzative, dei dirigenti e del Segretario Generale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, terrà conto dell'attuazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

6.SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs.

97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una “Sezione” del PTPC.

L’accesso civico - Con l’art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell’art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all’interno del proprio sito, sia garantendo l’accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all’organizzazione e alle attività svolte; l’accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all’art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell’accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata

Tra le modifiche più rilevanti introdotte dal d.lgs. 33/2013, si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT).

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

I PTPCT devono essere pubblicati sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall’adozione.

Per quel che concerne i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell’amministrazione nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l’effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l’accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In questa sezione del PTPCT viene riportato uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ciascuna attività, ovvero, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell’organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all’interno dell’organigramma dell’ente.

Altra novità di particolare rilievo è costituita dalla revisione della disciplina dell’accesso civico.

In particolare, l’articolo 6 del D.Lgs. 97/2016 riscrive l’art. 5 del D.lgs. 33/2013 e introduce un nuovo articolo, il 5-bis.

Sono previste due tipologie di accesso civico e precisamente:

1) la prima, disciplinata dal comma 1 dell’art. 5, che testualmente recita: *“L’obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o*

dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Si tratta del già vigente istituto dell’accesso civico, con relativa istanza da indirizzare al Responsabile della trasparenza dell’Ente, quando dati, informazioni ed atti, oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione “Amministrazione trasparente” non risultano essere stati pubblicati.

Comporta il diritto del cittadino di vedere pubblicato tutto ciò che in base al D.Lgs. 33/2013 debba essere oggetto di pubblicazione.

2) la seconda, disciplinata dal comma 2, dell’art. 5, che testualmente recita *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-bis.”*

L’accesso civico diviene più esteso rispetto a quello disciplinato dal comma 1 perché prevede che ogni cittadino possa accedere a dati e documenti in possesso della Pubblica Amministrazione a prescindere dalla obbligatorietà di pubblicazione sul sito istituzionale dell’ente.

Si tratta di nuova forma di accesso civico ai dati e documenti pubblici equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l’obbligo di pubblicare.

6.1 Gli obiettivi strategici.

L’organo di indirizzo politico ha rilevato l’importanza del tema della trasparenza e dell’integrità prevedendo espressamente che venga posta particolare attenzione a tali temi che formano parte integrante del sistema di gestione della performance, e che costituiscono un mezzo per consentire la partecipazione e il controllo sull’operato della pubblica amministrazione da parte della collettività.

Il tema della trasparenza si accompagna a quello della diffusione e promozione della cultura della integrità, da realizzarsi attraverso il programma di prevenzione della corruzione in stretto collegamento al Piano della Performance, destinato ad indicare con chiarezza gli obiettivi dell’Amministrazione. L’interrelazione tra i due documenti è sancita dall’art 44 del decreto di riordino della Trasparenza (D.Lgs 33/2013) per il quale *“L’organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l’integrità [...] e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l’adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l’OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all’attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati”.*

Riguardo agli obiettivi strategici, compatibilmente con il compimento della procedura di accorpamento prevista dalla legge di riforma del sistema camerale che comporterà (salvo ulteriori arresti giurisdizionali o normativi) la nascita di un nuovo soggetto giuridico e, conseguentemente, la ridefinizione di tutti gli obiettivi annuali e pluriennali, per l’anno 2021 sono stati definiti dall’Organo di indirizzo, i seguenti obiettivi (art.1, comma 8, legge 190/2012):

Obiettivo Strategico 2.2 ASCOLTARE GLI STAKEHOLDER E COMUNICARE LA PA

Obiettivo Operativo 2.2.A Assicurare una maggiore partecipazione diretta delle imprese

Il decreto di riordino prevede che il Consiglio determini gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della camera di commercio, previa adeguata consultazione delle imprese. L'Ente proseguirà, in continuità con il precedente mandato, nell'azione di ampliamento della consultazione democratica.

Per l'esercizio 2021 è prevista l'organizzazione di iniziative per la discussione dei risultati di mandato in itinere.

Obiettivo Operativo 2.2.B Attuare la Social Media Strategy camerale per incrementare utilizzo canali social, *quali strumenti di reale trasparenza dell'azione pubblica anche grazie alla social media policy di utilizzo che consente il dialogo diretto e costante con l'Ente.*

Obiettivo Operativo 2.2.C Attivare un sistema di Customer Relationship Management e rilevare la soddisfazione dell'utenza (CS), *attraverso l'utilizzo di strumenti sempre più incisivi e mirati.*

Obiettivo Strategico 2.3 SEMPLIFICARE GLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI, ACCOMPAGNARE LE IMPRESE, DIGITALIZZARE IL SISTEMA ECONOMICO LOCALE

Obiettivo Operativo 2.3.A Attuare pienamente una strategia di e-government accelerando il passaggio a policy di open government

L'amministrazione aperta o open government è un modello di amministrazione che cerca di rendere procedimenti e decisioni più trasparenti e aperti alla partecipazione dei cittadini. Le pubbliche amministrazioni devono comunicare in maniera chiara l'utilità e i prerequisiti del servizio, oltre a tutte le informazioni relative alla protezione dei dati personali, alla tutela della vita privata e alla sicurezza informatica, raggiungendo i cittadini attraverso i canali di comunicazione più usati e diffusi, dando loro la possibilità di accedere ai propri dati, di controllarli e di correggerli, mantenendo un continuo dialogo che va oltre il lancio del servizio.

Per l'esercizio 2021 è previsto il continuo monitoraggio e aggiornamento sezione trasparenza del sito istituzionale.

L'obiettivo che la Camera di Commercio si pone è di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone interessate all'attività dell'Ente e raccogliere in tale contesto suggerimenti e indicazioni utili al miglioramento delle proprie *performance*.

6.2 Individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art.10, comma 1, d.lgs.33/2010).

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuate le unità organizzative responsabili della trasmissione e della pubblicazione degli stessi, secondo la tabella di seguito riportata:

Denominazione sotto-sezione <i>1° livello</i>	Denominazione sotto-sezione <i>2° livello</i>	Contenuti (riferimento al decreto)	Soggetto tenuto a fornire il dato	Soggetto tenuto alla pubblicazione
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	art. 10, c. 8, lett. a)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Atti generali	art. 12, c. 1, 2	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico

	Attestazioni OIV o struttura analoga		Resp. Segreteria OIV	Ufficio protocollo informatico
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	art. 13, c. 1, lett. a) art. 14	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	art. 47	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Articolazione degli uffici	art. 13, c. 1, lett. b), c)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Telefono e posta elettronica	art. 13, c. 1, lett. d)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Consulenti e collaboratori		art. 15, c. 1, 2	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	art. 15, c. 1, 2 art. 41, c. 2, 3	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Dirigenti	art. 10, c. 8, lett. d) art. 15, c. 1, 2, 5 art. 41, c. 2, 3	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Posizioni organizzative	art. 10, c. 8, lett. d)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Dotazione organica	art. 16, c. 1,	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Personale non a tempo indeterminato	art. 17, c. 1, 2	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Tassi di assenza	art. 16, c. 3	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	art. 18, c. 1	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Contrattazione collettiva	art. 21, c. 1	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Contrattazione	art. 21, c. 2	Resp. Ufficio	Ufficio protocollo

	integrativa		Personale	informatico
	OIV	art. 10, c. 8, lett. c)	Resp. Segreteria OIV	Ufficio protocollo informatico
Bandi di concorso		art. 19	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
Performance	Piano della Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	Resp. Ufficio Ragioneria Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Relazione sulla Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	Resp. Ufficio Ragioneria Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Ammontare complessivo dei premi	art. 20, c. 1	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
	Dati relativi ai premi	art. 20, c. 2	Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	art. 22, c. 1, lett. a) art. 22, c. 2, 3	Istituto non previsto	Ufficio protocollo informatico
	Società partecipate	art. 22, c. 1, lett. b) art. 22, c. 2, 3	Resp. Ufficio Ragioneria Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Enti di diritto privato controllati	art. 22, c. 1, lett. c) art. 22, c. 2, 3	Casistica non presente	Ufficio protocollo informatico
Attività e procedimenti				
	Tipologie di procedimento	art. 35, c. 1, 2	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	art. 35, c. 3	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Provvedimenti	Provvedimenti dirigenti (fatta eccezione per i provvedimenti finali di autorizzazione o concess., concorsi e prove selettive per il personale e progressioni di carriera)	art. 23	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico

	Provvedimenti organi indirizzo-politico (fatta eccezione per i provvedimenti finali di autorizzazione o concess., concorsi e prove selettive per il personale e progressioni di carriera)	art. 23	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Bandi di gara e contratti		art. 37, c. 1, 2	Ufficio Provveditorato	Ufficio protocollo informatico
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	art. 26, c. 1	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Atti di concessione	art. 26, c. 2 art. 27	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	art. 29, c. 1	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	art. 29, c. 2	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	art. 30	Resp. Ufficio Provveditorato	Ufficio protocollo informatico
	Canoni di locazione o affitto	art. 30	Resp. Ufficio Provveditorato	Ufficio protocollo informatico
Controlli e rilievi sull'amministrazione	elenco rilievi, non recepiti, (e relativi atti) da organi di controllo interno e da organi di revisione amministrativa e contabile; elenco di tutti i rilievi della Corte dei Conti (e relativi atti), riguardanti organizzazione ed attività amministrazione o singoli uffici"	art. 31, c. 1	Resp. Segreteria OIV	Ufficio protocollo informatico
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	art. 32, c. 1	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico
	Costi contabilizzati	art. 32, c. 2, lett. a) art. 10, c. 5	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	Tempi medi di erogazione dei servizi	art. 32, c. 2, lett. b)	Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico

	Liste di attesa	art. 41, c. 6	Casistica non applicabile	Ufficio protocollo informatico
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	art. 33	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	IBAN e pagamenti informatici	art. 36	Resp. Ufficio Ragioneria	Ufficio protocollo informatico
	Misure organizzative		Resp. Ufficio Personale	Ufficio protocollo informatico
Opere pubbliche		art. 38	Resp. Ufficio Provveditorato Resp. Ufficio Affari generali	Ufficio protocollo informatico
Altri contenuti			Resp. Ufficio Affari Generali	Ufficio protocollo informatico

ALLEGATI:

- 1) Mappa dei processi;
- 2) Schede di rischio